

IL PERSONAGGIO. CRISTINA FRUA DE ANGELI RACCONTA LA SUA MULTIFORME E INSTANCABILE ATTIVITÀ

Una «principessa» nel secondo Rinascimento

Un romanzo autobiografico in cui racconta la sua vita di scrittrice, ricercatrice e responsabile della casa editrice Spirali

Piera Maculotti

La forza della tradizione. Il gioco dell'innovazione. Il gusto della sfida creativa e l'amore per il Bello. C'è un po' tutto questo nelle vive, pacate parole con cui Cristina Frua De Angeli racconta della sua multiforme attività. Cultrice dell'arte del fare, è con sguardo poetico-pragmatico che l'elegante Signora affronta il mondo. Con un mix di leggerezza parigina («la Francia è la mia seconda casa») e una grinta un po' teutonica («il tedesco è la mia lingua madre»), la prima che le è stata impartita perché più «educativa»).

SCRITTRICE, traduttrice, ricercatrice di talenti per la casa editrice di cui è responsabile - Spirali - è anche direttrice di quel gioiello d'arte (e impresa) incastonato nel verde milanese che è Villa San Carlo Borromeo. L'antica dimora acquisita nel 1983 dalla Fondazione che qui ha sede e che lei presiede: l'Università internazionale del secondo Rinascimento, l'altro filone del poliedrico impegno di Cristina Frua De Angeli.

È direttrice della Villa San Carlo Borromeo, di cui ha curato, con rigore e fantasia, i lavori di restauro

Alla fine degli anni Settanta incontra il futuro marito: è Verdiglione, lo psicoanalista più discusso d'Italia

«Ma chi è questa bella principessa?»: titola così il suo romanzo autobiografico: un fitto intreccio di fili che lei - con pazienza - è andata a ricercare, per poi tessere, con sapienza espressiva e narrativa. Un testo dalla prosa luminosa, costruito per far luce sul suo complesso passato, familiare e personale; per ridare luce - e voce - al dolore muto di intricate emozioni.

La morte degli amati genitori, la loro unione infelice: la madre giovane e bella che, prima di «morire di dolore», riempie la propria solitudine di fiori, abiti e profumi; il padre affascinante, bizzarro, infedele, gentile, esigente... «Un modello formativo importante». Come la famiglia - Breda, Frua De Angeli - che la fanciulla ha alle spalle: una dinastia leggendaria di capitani d'industria. Imprenditoria lombarda: il culto del lavoro e del sacrificio, il profitto sudato e reinvestito. La passione per l'arte (il nonno Carlo) e l'amore per i libri (il nonno materno, il Greco che a Milano arriva dalla cosmopolita Trieste). Per la piccola Cristina un'infanzia di agi spensierati dentro vaste, ricche case come quella delle Cento porte nel mare di ulivi.

POI IL CROLLO. «Lo sfascio e lo schianto», si legge nel libro; un disastro per la giovane Principessa. Che - però - riuscirà a non farsi Cenerentola. A ritrovare il bandolo di se stessa; a procedere facendo fiorire - e fruttare - persino le ferite, chiamando a raccolta tutte le possibili risorse ereditate: impegno, disciplina, voglia di inventare e «investire nelle belle idee». La scommessa riesce anche grazie all'incontro con un personaggio strano - nel romanzo è chiamato l'Africano - che dalla Calabria sale a Milano, a portare il sole di un nuovo avvenire culturale.

Linguista, semiologo, filosofo,



La copertina del libro

allievo di Lacan, il giovane Armando Verdiglione fin dagli anni Settanta sarà lo «psicoanalista più discusso d'Italia». Un incredibile successo (di pubblico - soprattutto femminile - più che di critica: la Società di Psicoanalisi Italiana condanna l'eretico). Per alcuni, uno scandalo. Per tanti, un mito; per la Principessa il futuro marito. L'uomo con cui trasformare dolori e desideri in progetti; il compagno con cui condividere, ancor oggi, un cammino - creativo e produttivo - all'insegna del rinnovamento. Anzi del Rinascimento, secondo. Si nasce e si rinasce sempre una seconda volta, se si vuole. E se c'è un punto ben saldo d'appoggio, si può salire.

ANCHE IN ALTO, come ricordano le «Spirali» della casa editrice che non smette di crescere da quando - nel '78 - parte con un mensile, ospitato dal Giorno a Milano, per il quale Cristina cercherà - trovandola - la prima pubblicità commerciale: inedita invenzione per una rivista di cultura.

Oggi Spirali è una solida real-



Cristina Frua De Angeli

tà; una redazione giovane «che ci crede», aperta soprattutto alle voci fuori dal coro: dai dissidenti sovietici di tempo fa agli iraniani di oggi. Romanzi. Arte. Filosofia.

Novità e qualità: inseparabili. E' il binomio che sempre ispira l'infaticabile signora: sveglia ore sei e via al lavoro. Con urgenza e senza fretta.

Alle spalle una grande dinastia di capitani d'industria, con il culto del lavoro e del sacrificio

«La crisi passerà. Servirà a dire basta a questo consumismo assurdo, fatto di eccessi e arroganza»

Con rigore e fantasia, come per i lavori di restauro che ha curato - più di vent'anni e centinaia di milioni di euro investiti - per fare del cadente palazzo - già visconteo, poi dei Borromeo - l'attuale lussuosa dimora storica con splendido parco: Villa San Carlo Borromeo, il raffinato salotto intellettuale e imprenditoriale della capitale lombarda. Che accoglie meeting e congressi, promuove eventi, offre servizi a enti pubblici e privati, italiani e stranieri.

Anche oggi con la crisi? Sì. C'è voglia di riflettere e ripartire. E poi la crisi passerà. Anzi servirà. A farci capire che non c'è una via facile; a dire basta a questo consumismo assurdo, fatto di eccessi e arroganza. Un auspicio, una speranza? Cristina Frua De Angeli, che è anche docente di cifrematica - la scienza della vita e della «parola che diviene cifra» - ama i sogni e le cifre (in tutte le possibili accezioni del termine). Crede nell'impresa, nel rischio e nella qualità. E poi sa che c'è sempre un secondo Rinascimento. ♦